

Cronisti in classe 2024 il Resto del Carlino



[Benedetto Croce](#)

Alla scoperta della collezione Verzocchi

I ragazzi hanno potuto ammirare i dipinti e, attraverso l'arte, hanno parlato di quale lavoro vorrebbero fare in futuro

Nella giornata di giovedì 16 novembre 2023, noi ragazzi della classe 3^aL della scuola Benedetto Croce di Forlì, ci siamo recati a Palazzo Romagnoli per visitare la mostra 'Il lavoro nella pittura italiana 1950'.

La visita si è svolta a scopo orientativo, per aiutarci a compiere meglio una scelta più consapevole rispetto alla decisione della scuola superiore.

La collezione

Arrivati a Palazzo Romagnoli, la guida ha distribuito taccuini e matite per annotare le parti più importanti dell'esperienza e svolgere delle attività di volta in volta indicate. La guida ha presentato la figura di Verzocchi, l'imprenditore committente dell'omonima collezione.

Egli aveva scritto una circolare ai pittori italiani del tempo, chiedendo di rappresentare il lavoro in un quadro di 90x70cm o, viceversa, di 70x90cm. Nell'opera doveva essere riportato il mattone refrattario prodotto

OBBIETTIVO

«Contribuire al progresso e al benessere della società»



Visitatori alla mostra; in basso uno dei dipinti preferiti dalla classe, intitolato 'Gli scaricatori', e la 3^aL della Benedetto Croce

dalle industrie Verzocchi, così che queste venissero ricordate poiché furono le prime a produrlo in Italia. Al concorso presero parte settantadue artisti a cui Verzocchi aveva promesso un compenso molto alto per l'epoca. La prima esposizione fu a Venezia, dove i quadri furono disposti in ordine alfabetico. Oggi le opere sono presentate in ba-

se allo stile.

Verzocchi avrebbe voluto che fossero esposte in un unico ambiente e per questo nell'esposizione odierna non ci sono porte a separare le sale. Queste opere non furono lasciate in eredità ai figli, ma donate al Comune di Forlì con lo scopo di non dividere la collezione, ma rimanere nella storia. In occasione di una mostra a Milano furono prestati ventidue quadri, purtroppo ne furono rubati ventuno, di cui venti, dopo quattro anni, vennero ritrovati e attualmente solo uno risulta ancora disperso.

Dopo questa presentazione noi alunni abbiamo svolto varie attività orientative partendo dai nostri dipinti preferiti. Le ragazze sono rimaste colpite dal quadro 'Merlettaia di Burano' di Luciano Gaspari. I ragazzi hanno preferito l'opera di Giulio Turcato intitolata 'Gli scaricatori'.

I mestieri che vorremmo fare...

La guida ha invitato ciascuno a scrivere nel proprio taccuino il mestiere che sognava di svolgere da bambino. Sono emerse le seguenti professioni: poliziotto, pompieri, attrice, medico, cantante... Alcune di queste sono ancora nei desideri di noi ragazzi, dato che le abbiamo indicate nell'attività proposta successi-

vorrebbe fare l'allenatrice di pallavolo, chi il calciatore, la giornalista cinematografica, il medico, l'attrice, il cuoco, l'imprenditrice.

I lavori che vorremmo svolgere sono quindi fondamentali per contribuire al progresso e al benessere della società.

Tornando all'esposizione, un'altra esperienza coinvolgente è stata quella di immaginare con quale oggetto noi alunni ci saremmo fatti ritrarre, ad esempio con un ciak cinematografico, con una palla, con un libro...

La visita si è conclusa con la visione e l'analisi dell'ultima opera, realizzata da Giuseppe Capogrossi, intitolata 'Lavoro'. La particolarità di questo quadro è che è composto da un'unica immagine, ripetuta più volte in varie dimensioni, che utilizza in tutti i suoi dipinti. Noi studenti abbiamo copiato la figura, simile al simbolo dell'euro tagliata da una linea verticale, affinché possano riconoscerla in altre mostre internazionali.

A nostro avviso questa collezione è poco pubblicizzata, invece in realtà ci è piaciuta molto, è gratuita e facilmente raggiungibile perché situata nel centro storico della bellissima Forlì.

Classe 3^aL



Cronisti in classe 2024 il Resto del Carlino



Mercuriale

A teatro con Agatha Christie, che emozione

I ragazzi hanno assistito allo spettacolo 'Trappola per topi' tratto dall'omonimo romanzo giallo della celebre scrittrice

Domenica 6 dicembre ci siamo recati al Teatro Diego Fabbri di Forlì, invitati dalle nostre insegnanti, da Accademia Perduta/Romagna Teatri e dalla Redazione de *il Resto del Carlino*, per assistere allo spettacolo teatrale 'Trappola per topi' tratto dall'omonimo romanzo di Agatha Christie, una commedia di genere giallo del regista Giorgio Gallione.

Una volta entrati abbiamo occupato i posti assegnati e già si respirava un'atmosfera particolare, forse perché noi alunni solitamente non andiamo a teatro, ma non solo: il pomeriggio risultava in piena atmosfera con il giallo che avremo visto da lì a poco, infatti fuori il tempo era grigio e le nuvole impregnate di pioggia già facevano presagire ciò a cui avremmo assistito da lì a poco. Si abbassano le luci e improvvisamente il vociare degli spettatori si spegne.

La vicenda si apre con la presentazione dei due coniugi, Mollie e Giles Rakston, personaggi

ALLERTA 'SPOILER'

L'assassino, alla fine della storia, era il più imprevedibile dei personaggi



Sopra la classe 3ªA della scuola media Mercuriale, sotto il protagonista Lodo Guenzi e una scena dello spettacolo

alquanto singolari, che hanno appena aperto una locanda nella campagna inglese chiamata 'Locanda del Cacciatore', nei pressi di Londra.

In una notte di bufera il primo cliente ad entrare nella Locanda porta con sé (come tutti gli altri personaggi) non solo sé stesso, ma anche la neve che copiosa cade sul pavimento del palco. La scenografia è davvero unica,

vi è una grande vetrata che si affaccia su un paesaggio fiabesco che rimanda un po' al bosco del lupo di Cappuccetto Rosso; l'atmosfera che si intravede all'esterno fa ben capire come a causa della neve chiunque entri nella Locanda vi rimarrà bloccato, come sospeso in un tempo fuori dal tempo. Subito dopo entrano uno di seguito all'altro altri cinque personaggi.

Mentre la tempesta infuria e la pensione resta isolata, viene annunciato l'omicidio di un'anziana signora residente poco lontano. A sconvolgere la situazione, entra in scena il sergente Trotter a cui è stato ordinato di indagare sull'omicidio commesso a Londra. Questo crimine è stato battezzato 'l'omicidio dei tre topolini ciechi', perché l'anziana signora sembra avere avuto un legame con un fatto di cronaca in cui erano sfruttati tre poveri bambini. Il tenente Trotter è fermamente convinto che l'assassino si trovi nella locanda e l'atmosfera si fa sempre più pesante mentre questo indaga, ma in realtà quella del sergente è solo una farsa.

Ha così inizio il classico giallo dai ritmi frenetici, dove tutti nascondono qualcosa e tutti potrebbero essere i potenziali assassini, gli ospiti pur non conoscendosi sembrano legati da un omicidio avvenuto tempo pri-

bite rimaste comunque irrisolte e che possono trasformare ognuno di loro in potenziali assassini.

Il finale di questo spettacolo avvincente e coinvolgente non poteva che essere un finale a sorpresa, infatti alla fine il colpevole risulta lo stesso sergente Trotter, che non era un sergente ma bensì l'assassino, ma ognuno dei personaggi indossa una maschera e il regista è molto abile comunque a coglierla e ad evidenziare l'ambivalenza dei personaggi.

Questo spettacolo che ci ha tanto coinvolti ci ha anche successivamente fatto riflettere su come spesso le persone rivelino di se stesse solo una parte e che solo la frequentazione e il tempo saprà metterne in evidenza i segreti più nascosti, la loro vera essenza e a volte nemmeno il tempo potrà comunque rivelare fino in fondo chi sono.

Di questo spettacolo non si può comunque tralasciare la grande abilità del regista che ha saputo così bene reinventare e modellare un romanzo ambientato nel secondo dopoguerra adattandolo ai giorni nostri. Prima esperienza a teatro piaciuta e riuscita! Ora aspettiamo altri spettacoli per ritornare nella magia del teatro!

Classe 3ªA

